«Bergamo e Brescia, dimensione europea»

Capitale della cultura 2023. La presentazione nella città della Leonessa, Del Bono: «Saremo riconosciuti come luoghi d'arte, non solo produttivi e industriali». Gori: «Progetti capaci di attirare investimenti e produrre ricchezza»

Segue da pagina 1

Una frase che rimbalza da teatro a teatro, da Sociale a Sociale: mercoledì in Città Alta nel gioiellino del Pollack, ieri a Brescia nelle splendide architetture liberty. La capitale (al singolare) della Cultura 2023 scalda i motori e dopo la presentazione quasi certosina del dossier a Bergamo, Brescia opta necessariamente per una formula più agile, quasi light, una sorta di talk show molto a misura di teatro, coordinato da Maddalena Damini, giornalista di RadioBrescia7 e incentrato su una serie di parole chiave: orgoglio, stupore, comunità, cammino e comporre.

Emilio Del Bono, sindaco di Brescia nelle vesti di padrone di casa, parla senza mezzi termini di «una sorta di patriottismo municipale, un'esperienza in coerenza con la migliore Italia: i Comuni sono l'architrave della Repubblica». Il problema a volte è pero conoscere e riconoscersi: «Insieme abbiamo delle potenzialità incredibili, siamo dei sognatori con i piedi per terra, tenaci e solidali. Dobbiamo crescere insieme per un futuro della nostra terra carico e denso di opportunità». Ma anche per «un percorso di consapevolezza di quanto è accaduto con lo sguardo in avanti per uscire da questa esperienza migliorati e non in modo episodico o effimero» sottolinea dal lato orobico Giorgio Gori, ricordando l'origine di una candidatura comune nata nel mezzo della tragedia del Covid.

> Finora sono 511 le proposte pervenute per dare vita al grande evento

> Da Fondazione Cariplo la rassicurazione di un «impegno consistente»

Un progetto capace di fare comunità: «Ci siamo misurati con la nostra vulnerabilità e complessità dando un orizzonte e risposte, senza lasciare indietro nessuno» rileva Laura Castelletti, vicesindaco di Brescia e assessore alla Cultura. Partendo dal dramma della pandemia e andando oltre «con un dossier che non ha la parola fine: il palinsesto lo costruiremo insieme». E finora sono 511 le proposte pervenute, ricorda la collega Nadia Ghisalberti che rilancia l'invito «ad essere tutti coinvolti e ingaggiati in questa progettualità. Il Paese ci guarderà come modello di sviluppo e vogliamo essere capaci di stupire tutti». A cominciare da bergamaschi e bresciani, perché «ci sono dei momenti storici dove le città cambiano, si trasformano e vanno oltre se stesse» rileva Stefano Baia Curioni, direttore di Ask, il centro di ricerca della Bocconi che ha redatto il dossier: «Bergamo e Brescia sono due grandi città che possono assumere una dimensione europea pur mantenendo la propria identità».

Ma soprattutto cambiare a loro modo pelle: «Dopo questo appuntamento saremo riconosciute come città d'arte e cultura, e non solo produttive e industriali» sottolinea Del Bono, che parla di un'autentica rivoluzione e di «un valore immateriale» inestimabile. Passando attraverso percorsi culturali di varia natura, ma anche fisici come quelli che uniranno (anche ad alta quota) i due territori a piedi o in bici, ricorda Gori che strappa un convinto applauso della platea gremita quando auspica «un moderno collegamento ferroviario a due binari tra Brescia e Bergamo». Anche più intenso di quello riservato a «un prossimo derby Atalanta-Brescia».

In campo ovviamente anche le Fondazioni, la Cariplo, quella della Comunità bergamasca e quella bresciana, perché i sogni non camminano da soli, figuriamoci i progetti. «Ma non volevamo un libro dei sogni, semmai un disegno concreto: il 2023 non esaurisce nulla, è solo una tappa di un bel cammino che vogliamo percorrere insieme» spiega Del Bono. Far dialogare cioè «ospedali, università, associazioni industriali e di categoria, e non sempre è successo. Dobbiamo essere capaci di farlo per evitare di essere autoreferenziali». D'accordo Gori: «Questa progettualità è allo stesso tempo una scintilla e un catalizzatore». Capace cioè di attirare «politiche, investimenti e occasioni di cultura. Dobbiamo metterci nelle condizioni di raccontare agli altri questo tesoro di valori e trasformarlo anche in ricchezza economica». Da Fondazione Cariplo la rassicurazione della vicepresidente Valeria Negrini «di un impegno consistente su Bergamo e Brescia che non inficerà quello dei normali bandi». Ed è decisamente rassicurante. «Governeremo in maniera rigorosa il processo» assicura la presidente della Fondazione della Comunità bresciana, Alberta Marniga. Fino all'ultima delle parole-chiave: eredità. «Legami che costruiremo nel tempo e che rimarranno» assicura la Castelletti. Sotto una nuova luce quella della città illuminata, l'immagine scelta da Bergamo e Brescia per questa sfida capitale: «Siamo partiti bene, nel 2023 godiamoci le nostre due città» chiosa Del Bono. Su il sipario.

I sindaci Emilio Del Bono e Giorgio Gori ieri a Brescia per la presentazione del dossier FOTO NEG

Dino Nikpalj

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribolla: «Minoranze non coinvolte». Ciagà plaude al dossier

Seduti in prima fila al teatro Sociale, mercoledì sera, alla presentazione del dossier «Bergamo e Brescia Capitale della Cultura 2023» anche alcuni deputati bergamaschi.

Positiva l'impressione sul documento presentato alla città, anche se dalla Lega, il deputato (e consigliere a Palazzo Frizzoni) Alberto Ribolla non nasconde «il rammarico, perché le minoranze in Consiglio comunale non sono state minimamente coinvolte nella stesura – afferma –. La Capitale deve essere la celebrazione di tutto il territorio, cosa che purtroppo, anche dal punto di vista istituzionale, è avvenuto solo parzialmente. Siamo riusciti, a livello parlamentare, a raddoppiare i contributi, da 1 a 2 milioni, per l'evento, e grazie al ministro Garavaglia (Massimo, al Turismo, ndr), per la ciclovia sono stati stanziati 3 milioni di euro, oltre ai 6 già messi da Regione Lombardia. Mi piacerebbe che questa collaborazione bipartisan, fosse replicata anche a livello comunale. C'è ancora tempo, auspichiamo che le nostre idee possano essere prese in considerazione. Sicuramente l'evento è molto importante per le due città e province, farà da volano per la nostra economia, il turismo, cultura, enogastronomia e ambiente».

L'occhio della deputata (Pd) Leyla Ciagà (ex assessore all'Ambiente al Comune di Bergamo), non può non cadere sui risvolti più ambientali: «Il dossier mi ha fatto una bellissima impressione, è molto bella l'idea di due città una sola Capitale, il lavoro sul seminare le relazioni che poi si consolideranno negli anni a venire, oltre il 2023 – premette la bergamasca –. Credo che il dossier abbia colto nel segno, non è una semplice collezione di iniziative, c'è un pensiero e una prospettiva sul futuro». Ciagà, ex consigliere al Parco dei Colli di Bergamo, sottolinea anche il ruolo che potrà avere l'ente di Valmarina nella Capitale, «con la cintura verde e il Parco agricolo ecologico, si potrà consolidare questa idea di città verde. Bergamo e Brescia sono due territori molto forti dal punto di vista economico, penso al settore manifatturiero, ma speriamo che i temi del contrasto climatico, biodiversità e rinaturalizzazione, diventino sempre più centrali nell'agenda politica».

Mercoledì la presentazione del dossier al Teatro Sociale in Città Alta

Fdi allarga la sua squadra «Più radicati sul territorio»

Fratelli d'Italia
Il coordinatore Andrea Tremaglia ha presentato i 3 vice: Valentina Tugnoli, Demis Todeschini e Michele Schiavi

Fratelli d'Italia presenta i suoi tre vice coordinatori provinciali e rilancia l'impegno sul territorio. Il coordinatore del partito, Andrea Tremaglia, ha presentato la squadra composta da Valentina Tugnoli, Demis Todeschini e Michele Schiavi. «Abbiamo scelto amministratori che rappresentano tutta la provincia, dalla pianura alla montagna – commenta Tremaglia -. Premiamo dunque il merito e lavoreremo prestando particolare attenzione ai piccoli Comuni. Stiamo mettendo mano all'organizzazione del partito, che è cresciuto anche durante la pandemia e che si deve radicare sul territorio».

La nuova squadra è già al lavoro «con orgoglio e con grande motivazione – commenta Valentina Tugnoli, assessore comunale nella giunta del comune di Treviglio -. L'obiettivo consiste nel portare avanti un percorso inclusivo, raccogliendo le istanze dal territorio. Siamo amministratori eletti dai cittadini e porteremo avanti le loro istanze grazie alla nostra rappresentanza».

Il secondo vice coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia è Demis Todeschini, vicesindaco di Sant'Omobono Terme. «Il partito vanta numerosi giovani amministratori e puntiamo a far crescere i circoli sul territorio – fa presente Todeschini -. In prospettiva dei fondi che arriveranno grazie al Pnrr presteremo particolare attenzione alle piccole comunità». Michele Schiavi è stato eletto sindaco di Onore nel 2019 e con i suoi 22 anni è il più giovane in squadra. «Ho iniziato a far politica quando avevo 14 anni e ritengo sia fondamentale la presenza territoriale – afferma Schiavi -. Vogliamo rappresentare il punto di riferimento per il mondo produttivo, le categorie professionali e il terzo settore».

Tugnoli, Tremaglia, Schiavi e Todeschini FOTO BEDOLIS

Giorgio Lazzari

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMi0wNFQxMDoyNDoxOCMjI12FUg==